

4 Economia

Ufficio di statistica

Stabile Torretta

CH-6501 Bellinzona

Tel. +41 (0)91 814 64 16

Fax + 41 (0)91 814 64 19

dfe-ustat.cds@ti.ch

www.ti.ch/ustat

Bellinzona, 03 giugno 2004

Test KOF attività manifatturiere: 1. trim. 2004, Ticino

Si rafforzano i segnali di ripresa

Si acuisce il divario tra imprese attive prevalentemente sul mercato interno e aziende esportatrici, con le prime a ribadire il difficile momento congiunturale che le attanaglia ormai da tempo, e le seconde a confermare come la ripresa per la nostra economia debba provenire essenzialmente dall'esterno.

Pure le prospettive per i prossimi mesi sono contraddistinte da questa profonda antitesi.

Manifatture

Complessivamente il settore industriale ticinese rimane in una situazione leggermente negativa. Il suo andamento, in questi ultimi mesi, viene ben rappresentato dalla curva dell'indicatore sintetico degli affari (Grafico A), da tempo ormai a lambire la soglia tra positivo e negativo ma ancora incapace di operare una svolta significativa verso un percorso di crescita economica. In leggero calo mensile risultano l'entrata e il volume di ordinazioni; volume che il 42% degli intervistati giudica insufficiente, contro solo il 6% di pareri "eccessivo". In diminuzione, sia mensile che trimestrale, pure la produzione, per una situazione reddituale che appare peggiore rispetto a tre mesi prima. La situazione complessiva delle imprese viene valutata buona dal 23% delle ditte intervistate, cattiva dal 21% e né buona né cattiva dalla maggioranza restante. In questo contesto, la durata di produzione assicurata cresce leggermente (3,5 mesi contro 3,0 nel trimestre precedente e 3,8 l'anno prima) sale pure il grado di utilizzazione delle capacità tecniche (80,6%), mentre permane com-

pletivamente adeguato l'effettivo di occupati.

A seguito di prospettive timidamente positive riguardo all'andamento delle esportazioni e all'entrata di ordinazioni, gli operatori si attendono un trimestre all'insegna di un lieve aumento della produzione. Ciò non avrà però ripercussioni sull'occupazione, anche perché a medio termine la situazione degli affari rimarrà complessivamente sugli stessi livelli dell'ultimo trimestre.

Mercato estero

Il risultato del settore industriale ticinese è il frutto di un comparto - quello delle aziende prevalentemente attive sul mercato estero - che denota situazioni ed andamenti incoraggianti, e di un secondo comparto - quello delle aziende orientate verso il mercato domestico - che permane in difficoltà. L'indicatore sintetico dell'andamento degli affari delle aziende attive prevalentemente sul mercato estero entra finalmente e significativamente in zona positiva. Malgrado volumi di ordinazioni ancora non certo elevati, negli ultimi mesi si sono registrati incrementi - mensili e trimestrali (fatta eccezione per gennaio) - nell'entrata di nuove ordinazioni e nella produzione. Il grado di utilizzazione delle capacità tecniche ha raggiunto l'86% in gennaio (78% un anno prima), mentre la durata di produzione assicurata è 3,8 mesi (2,7). Malgrado una situazione reddituale che permane negativa (saldo a -34), la maggioranza relativa degli intervistati (42%) giudica buona la situazione della propria impresa (27% di giudizi negativi).

Come tre mesi orsono, gli operatori di questo comparto esprimono un chiaro ottimismo riguardo al futuro prossimo. Le

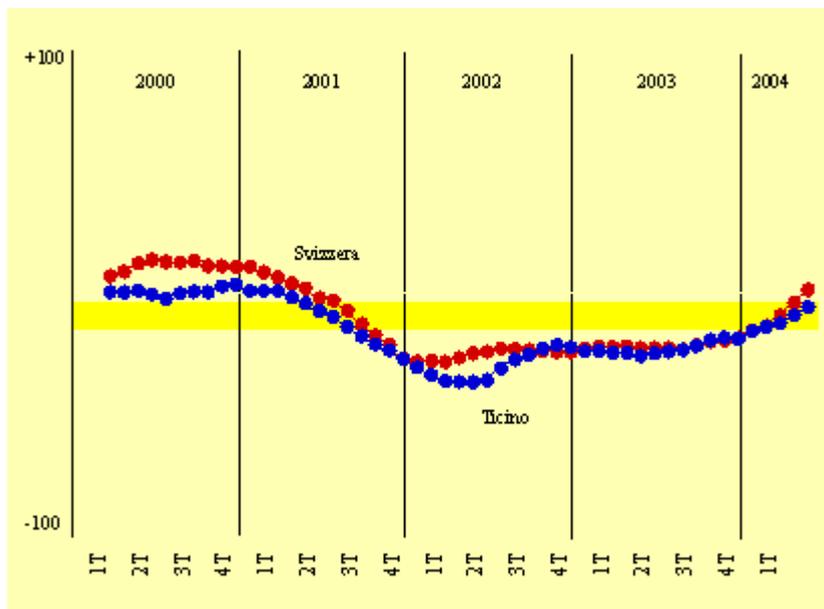
prospettive sulle entrate di nuove ordinazioni e sulla produzione evidenziano un saldo positivo. Il 57% degli intervistati prospetta esportazioni in aumento, nessuno una contrazione. In questo contesto vi è pure una timida prevalenza di pareri ottimisti riguardo all'occupazione. E questa brezza di positività caratterizza pure i mesi a venire.

Mercato interno

Di tutt'altro tenore le impressioni raccolte presso le aziende che si rivolgono essenzialmente al mercato domestico. L'indicatore sintetico peggiora e va a finire in zona chiaramente negativa. Calano, sia in termini mensili che trimestrali, la produzione e le nuove ordinazioni, per volumi che sono giudicati nettamente insufficienti. La situazione reddituale continua lievemente a deteriorarsi, mentre viene sempre valutata né buona né cattiva la situazione dell'impresa. L'ostacolo principale alla produzione è l'insufficienza della domanda. In controtendenza appaiono il grado di utilizzazione delle capacità produttive (83,1% contro 78% nel trimestre precedente e 74% un anno prima) e la durata di produzione assicurata (3,9 mesi).

Le prospettive in questo comparto lasciano presagire che non saranno i prossimi mesi a decretare un significativo cambio di rotta. A breve ci si attende un timido incremento delle ordinazioni, mentre a medio termine la maggioranza degli intervistati prevede che la situazione degli affari dovrebbe ancora peggiorare. Nel prossimo trimestre il numero di occupati dovrebbe addirittura regredire, secondo il parere del 54% delle ditte (46% prospetta un effettivo invariato). ■

Andamento degli affari nel settore, industria manifatturiera (saldo dei valori lisciati)



Cenni metodologici

Il Centro di ricerche congiunturali (KOF) del Politecnico federale di Zurigo realizza, a livello nazionale, dei test congiunturali presso le aziende di diversi settori economici (attività manifatturiere, costruzioni, alberghieri e ristoranti, commercio al dettaglio, ...). Ogni test è fatto sulla base di un campione di aziende che rispondono, mensilmente e/o trimestralmente, a diverse domande. Le principali riguardano l'entrata di ordinazioni; la produzione; lo stock; l'occupazione; i prezzi.

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -). Nel caso, ad esempio, della domanda sull'evoluzione della cifra d'affari nel trimestre d'analisi, la risposta potrà essere aumentata/invariata/diminuita; nel caso, invece, della domanda sul giudizio relativo all'effettivo di occupati, essa potrà essere eccessivo/adequato/insufficiente. Aggregando con pesi relativi alla dimensione delle aziende (numero di addetti), è possibile calcolare tre percentuali relative alle opinioni +, = e - del settore.

L'evoluzione di queste percentuali nel tempo è congiunturalmente significativa in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -). Trascurando la modalità neutra (=), infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari si potrà concludere che verosimilmente tale variabile nel trimestre di riferimento è aumentata (diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre

da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

In Ticino, attraverso la collaborazione tra Ustat, associazioni di categoria e KOF, si può contare su quattro indagini: il test nel settore attività manifatturiere, dal 1989, quello presso gli alberghi e i ristoranti (1994), quello nel settore delle costruzioni (1987) e quello nel comparto del commercio al dettaglio (2002). Complessivamente, le quattro indagini, che si basano su campioni teorici comprendenti 660 aziende, forniscono un quadro rappresentativo della quasi totalità del secondario ticinese (industria e costruzioni) e di all'incirca un quarto del terziario (in termini di occupati).

Con l'avvio del Nuovo modello di analisi e di presentazione dei test KOF (v. Dati, statistiche e società No.3, 2002) l'analisi e i commenti statistici sono curati dall'Ustat, mentre approfondimenti tematici sono forniti di volta in volta dai responsabili di settore (AITI, Ticino Turismo, SSIC, Ccia-TI e Federcommercio).



Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AITI)

Il miglioramento è lieve, a volte addirittura impercettibile, ma c'è e prosegue costante giorno dopo giorno. Era ora.

Lo avvertono di più i comparti industriali orientati all'esportazione e meno, a volte molto meno, le imprese che fanno del mercato in-terno il loro campo principale di attività.

E' anche questo che acuisce la scarsa percezione della ripresa che hanno gli operatori economici locali e la popolazione. Il fatto, poi, che l'occupazione si riprenda ancora più lentamente della congiuntura per la prudenza pronunciata con cui le imprese assumono nuovo personale, non fa che prostrarre la sensazione di incertezza.

La speranza a questo punto – e non possiamo non considerare la relativa calma che ogni anno contraddistingue il periodo estivo delle attività manifatturiere – è che l'incertezza proveniente dai fattori geopolitici che condizionano negativamente la congiuntura mondiale da qualche anno e il caro-petrolio non finiscano per frenare o addirittura neutralizzare le spinte positive che finalmente iniziano a incoraggiare anche i più scettici.